

PROTOCOLLO DI RELAZIONI SUL RIORDINO DELLE FUNZIONI IN CAPO A REGIONE, CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA, PROVINCE, COMUNI E LORO UNIONI NEL QUADRO DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 56/2014 E PER LA GESTIONE DEL PERSONALE DEGLI ENTI INTERESSATI A TALE RIORDINO

La Regione Emilia-Romagna, rappresentata dall'Assessore al Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità, Emma Petitti, ANCI e UPI, e le Organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, CGIL, CISL e UIL maggiormente rappresentative nel comparto Regioni e Autonomie Locali,

si sono incontrati presso la sede della Regione Emilia-Romagna, in Bologna, V.le Aldo Moro, 52, in data 20 marzo 2015, e hanno convenuto su quanto di seguito riportato.

Premesso che:

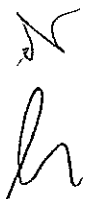
- il sistema delle autonomie è fortemente segnato, da molti anni, dal susseguirsi di misure legislative sia in ordine ai minori trasferimenti di risorse che al rispetto dei patti di stabilità;
- in una fase di cambiamento così radicale e delicata, le parti firmatarie, avvertono la necessità di confermare le modalità di confronto ad ogni livello istituzionale, al fine di governare il cambiamento e concorrere a costruire un assetto istituzionale ed organizzativo in grado di garantire la funzionalità degli enti, la loro sostenibilità, la migliore accessibilità e qualità dei servizi e delle prestazioni, la piena valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori della pubblica amministrazione;
- l'attuazione della legge n. 56/2014, relativamente al riordino delle funzioni delle province e alla migliore allocazione delle stesse, deve essere affrontata con un intervento legislativo regionale che risponda alle esigenze di riforma del sistema istituzionale territoriale, oltre che alle scadenze imposte dalla legge di stabilità per il 2015, come integrate dal decreto legge c.d. mille-proroghe, in materia di ricollocazione del personale provinciale;



20/03/2015



1



- la Regione Emilia-Romagna, d'intesa con ANCI e UPI e con la piena condivisione della Città Metropolitana e di tutte le Province, in tale contesto, sta definendo un progetto di legge sul riordino in grado di dare stabilità al sistema delle autonomie e di garantire maggiore efficacia nell'erogazione dei servizi. In tale contesto il progetto di legge di riforma deve rilanciare una riforma ancora più incisiva per la definizione di una governance territoriale capace di far fronte, da un lato, al contesto di grave criticità finanziaria in cui versano le istituzioni e dall'altro, giungere ad un assetto istituzionale del tutto rinnovato e migliorato, sia nel ruolo che nelle funzioni di governo del territorio. In tale contesto le parti sottolineano la necessità di non creare modelli istituzionali confusi e con sovrapposizioni di ruoli e nello stesso tempo deve essere definito il ruolo sostanziale che dovranno esercitare le province in modo adeguato e appropriato alle loro nuove caratteristiche definite dalla legge 56. Analogamente si procederà rispetto al ruolo della Città Metropolitana. Il PDL in corso di elaborazione dovrà delineare il profilo istituzionale dei soggetti del governo territoriale e quindi individuare il ruolo e le funzioni della regione, della Città metropolitana, delle province e dei comuni e delle loro unioni, in quanto enti esponenziali e rappresentativi delle comunità locali;
- la Regione ha previsto nell'ambito del suo bilancio di previsione 2015, già approvato dalla Giunta, uno specifico Fondo Speciale per le leggi in corso di adozione che prevede sia la dotazione precedente per le spese di gestione delle funzioni delegate, sia ulteriori risorse stimate, al fine di dare copertura finanziaria al personale attribuito alle funzioni già delegate dalla regione e alle nuove funzioni di pertinenza regionale nonché ai connessi costi di gestione. Tale operazione concorrerà al mantenimento dell'equilibrio di bilancio delle amministrazioni provinciali e della città metropolitana, consentendo la regolare corresponsione degli emolumenti per i dipendenti interessati al riordino;
- il progetto di Legge, valorizzando i principi che sono a base storicamente del sistema delle autonomie della regione (e via via riaffermati in tutte le Leggi regionali dedicate al governo territoriale), dovrà prevedere una riforma strategica del sistema di governo regionale e locale con la valorizzazione della Città Metropolitana di Bologna e il governo delle aree vaste che rappresenta un'innovazione voluta dalla stessa legge statale. In questo contesto le Unioni e le fusioni di comuni sono una particolarità della Regione Emilia Romagna che il progetto di riordino dovrà ulteriormente valorizzare e sostenere;

20/03/2015

A collection of handwritten signatures and initials in black ink, including a large stylized signature on the left, several smaller initials in the center, and a signature with a '2' on the right.

- il progetto di legge, poiché interverrà su tutte le materie oggetto di riordino, avrà un impianto generale tale per cui tutte le funzioni come ora attribuite a tutti i livelli del governo territoriale verranno esaminate anche al fine di confermare alcune importanti deleghe già in capo alle province;
- il progetto di legge regionale, insieme all'impianto strategico istituzionale dovrà affrontare il riordino anche legislativo delle funzioni nei settori:
 - della pianificazione territoriale;
 - dell'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile;
 - dei trasporti e della viabilità;
 - dell'agricoltura, caccia e pesca;
 - delle attività produttive e turismo;
 - dell'istruzione e formazione professionale;
 - del lavoro, cultura, sport e giovani;
 - della sanità e politiche sociali;
- Per ciascun ambito dovrà prevedere:
 - la ridefinizione delle funzioni in capo ai diversi livelli di governo, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza; la definizione dei principi che guideranno i processi di riforma legislativa riguardanti i settori medesimi; l'eliminazione delle sovrapposizioni di funzioni tra i vari livelli di governo;
- a presidio di questa strategia istituzionale andranno previste nuove e più efficaci sedi di concertazione necessarie per rafforzare la governance multi-livello, e previste apposite sedi tecniche con il compito di guidare sia la transizione funzionale e sia concretamente lo svolgimento dell'attività lavorativa da parte delle numerose persone interessate dalla mobilità;
- pur alla luce di una scelta legislativa nazionale operata con la legge di stabilità 2015 che ha reso più difficile l'aggregazione fra percorsi di assegnazione del personale delle province e riallocazione delle funzioni, nella costruzione dei percorsi di attuazione regionale, andrà ricercata la massima coincidenza fra personale e funzioni nel primario obiettivo di non disperdere il patrimonio di eccellenti professionalità formatesi nel

20/03/2015

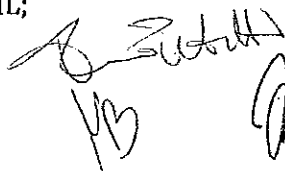
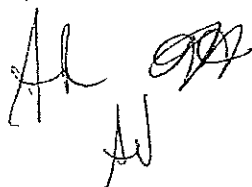
tempo sulle specifiche funzioni. A tal fine le scelte normative, procedurali e tecniche che saranno adottate nella gestione dei percorsi di assegnazione del personale delle province, saranno improntate, pur nel doveroso rispetto della disciplina nazionale, ad individuare soluzioni che garantiscano, nel modo più appropriato per il contesto di riferimento, quanto previsto all'art. 1, comma 96, lett. a) della legge n. 56/2014;

- assume valore primario e fondamentale la continuità funzionale delle attività svolte dalle strutture provinciali oggetto di riordino al fine di evitare (limitare) impatti negativi sull'erogazione dei servizi ai cittadini ed al sistema economico regionale e che a tal fine i provvedimenti legislativi della Regione ed i conseguenti atti amministrativi e gestionali delle amministrazioni interessate saranno orientati alla piena garanzia di tale continuità;

Considerati:

- la legge n. 56/2014 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni";
- l'Accordo tra il Governo e le Regioni sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative ai sensi dell'art.1, comma 91 della legge 7 aprile 2014, n. 56 concernente l'individuazione delle funzioni di cui al comma 89 oggetto del riordino e delle relative competenze;
- il DPCM 26 settembre 2014, "Criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali.";
- i commi da 418 a 430 dell'art. 1 della legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015);
- La Circolare n. 1/2015 dei Ministri per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione e per gli Affari Regionali e le Autonomie, anche con riferimento a quanto previsto in merito ai percorsi di partecipazione sindacale;
- Il Protocollo d'intesa sul riordino di cui alla l.r. 21 del 2012 firmata dalle parti in data 10/12/2012;
- Il Comunicato congiunto sottoscritto in data 19 dicembre 2014 tra il Presidente della Regione Emilia-Romagna e i sindacati regionali, confederali e di categoria, CGIL CISL e UIL;

20/03/2015



- L'impegno della Regione Emilia-Romagna, per tutto il periodo transitorio e comunque fino al 31/12/2015, a monitorare le problematiche connesse alla copertura dei costi del personale delle Province e della Città Metropolitana al fine di garantire ogni possibile intervento di competenza regionale ove si evidenziassero emergenze in tal senso,

Le parti si danno atto della necessità che l'intero processo di riordino, nonché le riorganizzazioni dallo stesso derivanti, garantiscano la continuità funzionale delle attività provinciali e siano accompagnati da procedure di confronto e di coinvolgimento costanti anche a livello territoriale e/o aziendale, con l'obiettivo della piena attuazione della tutela dei livelli occupazionali rilevati, che significa operare al fine di concludere il processo di mobilità del personale provinciale senza necessità di attuare quanto previsto dal comma 428, art. 1 della legge 190 del 2014, e, nello specifico, convengono su quanto segue:

A) Attivazione di specifici tavoli anche tecnici tra i soggetti firmatari del presente protocollo, con l'obiettivo di ottimizzare il processo decisionale per l'allocazione, la valorizzazione delle competenze e il mantenimento delle professionalità acquisite dai dipendenti coinvolti nel processo di riordino istituzionale e funzionale di cui in premessa, nonché per la gestione omogenea ed univoca su tutto il territorio regionale delle procedure conseguenti ai piani di razionalizzazione ed alle dichiarazioni di eccedenza e prepensionamento di cui alla circolare n. 4/2014 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione;

B) Corretto utilizzo dei percorsi definiti dalla Circolare n. 1/2014, al fine di consentire, pur nelle mutate condizioni economico-finanziarie, l'attuazione delle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015 coerentemente con l'impianto disegnato dalla legge n. 56/2014, in particolare per quanto riguarda il raccordo fra riordino delle funzioni provinciali e riallocazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali. In tale ambito:

C) In via prioritaria, il personale assunto a tempo indeterminato e determinato nei limiti previsti dalla legge, presso enti pubblici, impiegato nelle attività oggetto del processo di riorganizzazione, è trasferito alle dipendenze del soggetto istituzionale individuato per l'esercizio delle funzioni. A tal fine le parti congiuntamente ritengono di assumere i seguenti principi volti ad agevolare ed accompagnare i percorsi di riallocazione del personale;

20/03/2015

1. La definizione puntuale da parte dell'Osservatorio regionale dei criteri per l'individuazione del personale da ricollocare in coerenza con la riallocazione delle funzioni avverrà a seguito di esame congiunto con le organizzazioni sindacali firmatarie del presente protocollo, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 4 del DPCM 26 settembre 2014, circa lo svolgimento, in via prevalente, alla data di entrata in vigore della legge 56/2014, di compiti correlati alle funzioni oggetto di trasferimento. Nel caso si riscontri l'esigenza organizzativa di destinare parte del personale ad una sede di lavoro ubicata in territorio comunale diverso da quello della sede originaria (presso l'Ente subentrante nelle funzioni o presso Ente terzo), saranno definiti, ove necessario, sempre in sede di Osservatorio regionale e previo esame congiunto con le OO.SS., specifici criteri integrativi tenendo conto dei carichi di famiglia, delle condizioni di disabilità e delle condizioni di salute, dell'età anagrafica, dell'anzianità di servizio e della residenza;
2. Assicurare, di comune accordo tra gli Enti e con specifici momenti di confronto tra gli stessi, le RSU e le OO.SS. territoriali competenti coerenza tra le professionalità possedute dal personale trasferito e le attività/funzioni che l'Ente subentrante dovrà svolgere, garantendo ai lavoratori, anche ricorrendo al part-time o al telelavoro, il mantenimento della professionalità e del livello di inquadramento nell'organizzazione del nuovo datore di lavoro, nonché la migliore ricollocazione per il personale non collegato a specifiche funzioni, prevedendo a tale scopo adeguate attività formative;
3. Assicurare, nel caso che nell'Ente ricevente non fosse possibile trovare una collocazione per il personale nella medesima professionalità, anche mediante il supporto di idonei percorsi di formazione, la riqualificazione del personale nel nuovo contesto organizzativo, se destinato a nuove attività professionali;
4. Il personale trasferito presso gli Enti subentranti o Enti terzi manterrà il diritto a tutti gli istituti economico/normativi previsti dai vigenti CCNL e dal CCDI in vigore presso l'Ente di provenienza, fino alla sottoscrizione di nuovi CCDI. Al fine di garantire la corretta e trasparente gestione delle risorse economiche destinate al

20/03/2015

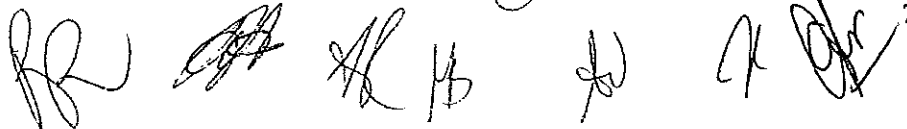
A series of handwritten signatures and initials in black ink, including a large stylized signature, several smaller initials, and a signature with a date '20/03/2015' written above it. A small number '6' is written at the end of the last signature.

trattamento accessorio del personale, potranno essere adottate soluzioni tecniche che, ferma restando la salvaguardia dei diritti individuali, consentano di semplificare la definizione e la gestione dei fondi contrattuali, a fronte di diverse modalità già esistenti;

5. Per quanto riguarda i dirigenti e collaboratori con incarichi di responsabilità presso gli enti di provenienza, tali incarichi saranno oggetto di verifica in merito alla compatibilità dei nuovi assetti organizzativi delle funzioni presidiate, nel rispetto dei diritti previsti dalla normativa;
6. Il piano di successione del personale eventualmente predisposto nel caso di cui al precedente punto B), deve essere oggetto, a cura dell'Ente datore di lavoro, prima della sua adozione, della procedura di informazione ed esame congiunto con le organizzazioni sindacali. In tale sede sono affrontate le problematiche di dettaglio inerenti le conseguenze giuridiche, economiche e sociali per i lavoratori interessati al trasferimento.
7. In caso sussista la necessità di mobilità di personale presso l'Ente subentrante di un dipendente che usufruisca di periodi di assenza continuativi (permessi, congedi, aspettative, ecc., previste da norme di legge e contrattuali), nel momento della riorganizzazione, sarà cura dell'ente subentrante, una volta terminato lo stesso congedo, prevedere momenti di confronto col dipendente stesso per favorire una conciliazione dei tempi lavoro ottimale, e attuando percorsi formativi ad hoc in caso se ne ravvisi la necessità da ambo le parti;
8. E' chiarito che per quanto riguarda i termini fissati nell'ambito dei commi di interesse della legge n. 190/2014, così come evidenziato nella Circolare 1/2015, essi hanno valore non perentorio bensì (sollecitatorio ed) indicativo in quanto "presuppongono una sincronia con i processi di riordino delle funzioni" ed in caso di necessità le scadenze possono essere riallineate nella misura strettamente indispensabile allo stato di attuazione del riordino stesso. Pur alla luce di ciò la parti sono impegnate a garantire che, ferma restando in ogni caso la continuità funzionale, le fasi di confronto previste dalla normativa e dal presente protocollo siano condotte tenendo conto della necessità che i processi di mobilità del personale accompagnino senza ritardi la riallocazione delle funzioni;



20/03/2015

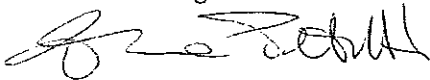


9. In considerazione della specificità al momento rappresentata dalle funzioni relative alle politiche del lavoro (attualmente in capo ai Centri per l'impiego) ed alla tutela ambientale (Corpi di Polizia Provinciale) le parti, nel condividere l'esigenza di ricercare soluzioni condivise finalizzate al mantenimento di tali delicate e strategiche attività in ambiti territoriali coerenti con l'attuale impianto costituzionale, si impegnano ad attivare specifici momenti di confronto, in considerazione dell'elevato numero di lavoratori addetti a tali funzioni ed alla necessità di garantire anche in questo caso il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Le parti, per le rispettive prerogative, si impegnano altresì ad intraprendere ogni azione politico-istituzionale utile e necessaria a definire le soluzioni giuridiche e finanziarie.

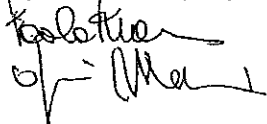
Le parti, infine, si impegnano a proseguire il confronto e l'analisi congiunta sull'impianto del progetto di legge nonché a prevedere ulteriori e specifici incontri per verificare lo stato di avanzamento delle procedure di cui al presente protocollo, da attivarsi entro il primo semestre del corrente anno, attraverso la individuazione e formalizzazione di una specifica cabina di regia a livello regionale.

Bologna, li 20 marzo 2015

Per la Regione



Per ANCI



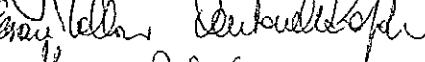
PER IUPI

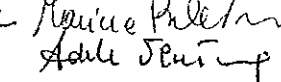


Per le Organizzazioni sindacali

OIL - 

UKFSL 

EGIL 

FP CGIL 

CISL ER. 

CISL FP ER. 